

SERVIZI SOCIALI: «IL VOLONTARIATO È IMPORTANTE»

Le considerazioni dell'Assessore regionale Aldo Forte
alla Conferenza regionale del volontariato di dicembre

di **Federica Frioni**

L'ultima Conferenza regionale del volontariato del Lazio si è svolta lo scorso dicembre e ha visto la presenza dell'Assessore alle Politiche Sociali e della Famiglia **Aldo Forte**, chiamato a discutere con l'assemblea le modifiche da apportare ad alcuni articoli della Proposta di Legge sul "Sistema integrato degli interventi dei servizi e delle prestazioni sociali per la persona e la famiglia nella Regione Lazio". «La riforma della Legge sui servizi sociali è stata il mio primo obiettivo, da quando mi sono insediato, perché mi sono accorto da subito che la macchina che mi trovavo a guidare era vecchia e, oltre che mettere le toppe per cercare di continuare a camminare, ho iniziato a progettare insieme a tante altre persone un modello innovativo», ha detto, comunicando la sua disponibilità a tener conto delle proposte della Conferenza.

Lo stato attuale dei fatti

La fotografia dell'attualità di una Regione, che è la sesta in Italia per investimenti nel campo sociale, ci mette di fronte a due dati importanti: 2846 è il numero delle strutture legate ai servizi sociali del Lazio e circa l'80% della spesa in questo ambito è destinata solo ad anziani e minori. «Già questi elementi ci dicono che si tratta di un sistema sbilanciato. Inoltre, negli investimenti, non si tiene conto dei cambiamenti, che ci sono stati in questi anni nella nostra società. Se ad esempio il fenomeno migratorio 15 anni fa interessava solo Roma, oggi riguarda tutte le province del Lazio, con dei dati che superano il 100%, per non parlare dei problemi legati all'invecchiamento o alle nuove dipendenze».

L'errore è quello di non avere un sistema che consideri prioritaria l'analisi dei bisogni.



L'assessore regionale Aldo Forte è intervenuto all'ultima Conferenza Regionale del Volontariato

«A questo possiamo sommare una distribuzione dei servizi sociali a macchia di leopardo, una gestione non ottimale delle risorse, uno scarso coordinamento con i servizi sanitari». Inoltre il governo, già nel 2010, ha cancellato il fondo per la non autosufficienza e drasticamente ridotto il fondo per le politiche sociali, che nel 2008 era per il Lazio di 80 milioni, nel 2012 sarà di 4,3 milioni, «ma noi siamo riusciti a tamponare, sostituendo i 100 milioni di euro in meno che ci sono arrivati con altre risorse regionali».

Un nuovo modello di governance

Sul tema delle Oasi, l'assessore ha riconosciuto la necessità di integrare quanto più possibile i servizi sociali e sanitari, attraverso una programmazione omogenea su tutto il territorio, partendo dalle famiglie e dalle

persone che hanno più bisogno. «Il nuovo modello di *governance* proposto dalla Regione Lazio, parte da un principio fondamentale: dividere chi gestisce da chi pianifica e controlla. Nello specifico, l'Oasi gestisce e un organismo chiamato Conferenza dei Sindaci programma gli interventi e ne controlla l'attuazione». Oggi invece tutte queste funzioni vengono svolte dalle stesse persone che appartengono al distretto socio-sanitario.

«L'Oasi, in quanto azienda consortile, con una propria autonomia patrimoniale e giuridica, verrebbe a coincidere con il territorio di una Asl», ha specificato Forte. L'autonomia patrimoniale permetterebbe di dare una risposta ad un fenomeno strutturale importante, che è quello dei ritardi nei mandati di pagamento. «Quando vado in giro per i Comuni», continua l'Assessore «nessuno mi chiede soldi, tutti mi chiedono di coprire il

debito che ha lasciato in giro l'ente regionale e questo, sicuramente, non è un problema che si risolve dall'oggi al domani». Invece l'Oasi potrebbe essere una risposta, perché avrebbe la capacità di fare accordi di *factoring* e, attraverso anticipazioni da parte degli istituti di credito, tamponare situazioni di emergenza.

Rete sociale regionale e locale

Gli strumenti operativi che si affiancano a questo modello sono due: la Rete sociale regionale e la Rete sociale locale. La prima avrà una programmazione triennale dei servizi predisposta dalla Giunta regionale che, ascoltati i sindacati, il terzo settore e il mondo della cooperazione, redigerà il piano sottoposto poi all'approvazione del Consiglio regionale. «Il motivo di questo cambiamento è che non è possibile che si approvino i piani regionali con una semplice delibera, si tratta invece di un atto politico importante, che necessita di concertazione e condivisione e dell'approvazione del Consiglio regionale. Credo che non siano materie da trattare attraverso una semplice delibera».

La Rete sociale regionale deve contenere i Leps (Livelli essenziali delle prestazioni sociali). «Si tratta di livelli minimi di servizi, garantiti in ambiti fondamentali come la disabilità, l'immigrazione, gli anziani e su quei numeri l'Oasi si dovrà impegnare. Se ad esempio, la provincia di Latina ha l'obiettivo di avere 100 asili, deve fare un programma che preveda 100 asili». Sono previsti criteri di ripartizione delle risorse, secondo parametri demografici, socio-economici e, soprattutto, saranno stabilite ap-

posite modalità per il coordinamento dei servizi sociali con quelli sanitari e scolastici «e non più come avviene oggi tramite un rapporto personale tra assessori».

La risposta alle richieste della Conferenza

Parallelamente la Rete sociale locale «(su questo punto)», ammette Forte, «si sono concentrate molte richieste da parte della Conferenza sulle quali noi abbiamo dato la massima disponibilità di analisi delle proposte») sarà lo strumento di programmazione dei servizi a livello locale. «Il piano della Rete sociale locale, previa analisi della domanda e dell'offerta dei servizi dell'ambito territoriale di riferimento, stabilisce i criteri di ripartizione della spesa fra i Comuni, la Asl e gli altri soggetti compresi nel sistema, le modalità per realizzare il coordinamento con gli enti che gestiscono i servizi territoriali e la valutazione dell'impatto della programmazione, effettuata con la partecipazione dei cittadini e degli utenti al controllo della qualità dei servizi».

L'Assessore ha aggiunto di voler far partire al più presto la costituzione di un tavolo tecnico per una legge *ad hoc* sul volontariato e sul terzo settore. «Premetto che nella legge di riordino dei servizi sociali c'è un articolo sul volontariato; si tratta di un articolo di principio, proprio perché si inserisce all'interno di una legge quadro. L'abbiamo voluto inserire lo stesso, per dare il segno di una presenza importante del volontariato nel sistema dei servizi sociali della nostra regione». ■

Sabato 3 marzo 2012
L'Associazione Banco Alimentare Roma
organizza la

12^a RACCOLTA
di SOLIDARIETÀ

In collaborazione con Caritas Diocesana, Comunità di Sant'Egidio, Gruppi di Volontariato Vincenziano Roma, Circolo San Pietro, Comune di Roma IV Municipio, Regione Lazio e Provincia di Roma.

Vi chiediamo
Omogeneizzati
Olio
Tonno
Legumi
Pelati

... li distribuiremo
a chi ha bisogno

seguì la formichina...



EDI*PRO

EDI*PRO

EDI*PRO

EDI*PRO

• Edizioni Professionali • Modulistica Fiscale • Registri • Archivio • Cancelleria •